

Mi sono laureato in lingue presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli nel 1982. Sotto la direzione di Adolfo Tamburello, professore di Storia e civiltà dell'Asia orientale, presentai una tesi di laurea sullo sviluppo degli studi storico-religiosi giapponesi durante il ventesimo secolo. Nel corso della stesura di quel lavoro di carattere bibliografico ragionato individuai nella mitologia giapponese il tema di maggiore interesse e ne ricavai un progetto di ricerca finalizzato allo studio dei testi mitologici del Giappone antico e all'esame delle argomentazioni degli specialisti. Una borsa di studio del governo giapponese rese possibile la realizzazione del progetto grazie a un soggiorno in Giappone dal 1982 al 1986. Ho trascorso la prima parte di quel soggiorno di studi frequentando l'Università Kokugakuin di Tokio. Il Prof. Ueda Kenji mi guidava nella lettura delle fonti del secolo ottavo che registrano i miti giapponesi. L'istituzione universitaria e lo studioso in questione sono stati per molti versi i continuatori di una tradizione filologica e filosofica che si suole chiamare nativismo. Fautore di un discorso in cui il lealismo dinastico settecentesco ha il suo peso, il nativismo è una corrente di pensiero, commista talora con elementi della teologia shintoista, per la quale le antiche fonti mitologiche costituiscono una sorta di testi sacri. Di un secondo periodo di studio, svolto presso l'Università Gakushuin di Tokio, ricordo soprattutto le lezioni e le esercitazioni incentrate sulla lingua e la letteratura giapponese antiche tenute dal Prof. Ono Susumu, e i seminari e gli incontri di lavoro guidati dal Prof. Yoshida Atsuhiko. Quest'ultimo, allievo di Georges Dumézil, si è distinto fra l'altro per avere applicato alla interpretazione dei miti giapponesi le metodologie della nuova mitologia comparata dello studioso francese. Dedicherò nel corso degli anni ad argomenti eminentemente mitologici alcuni saggi: "La mitologia giapponese. Tendenze di ricerca in Giappone nel secondo dopoguerra", *Il Giappone*, XXII, 1982; "La mitologia della discesa dal cielo dell'antenato della dinastia giapponese. Una proposta in italiano di alcuni testi", *Il Giappone*, XXVII, 1987; "Aspetti della mitologia di *Kojiki* e *Nihonshoki*", in Sullivan, Villani (a cura di), *Trattato di Antropologia del Sacro: il Giappone*, Milano, Jaca Book, 2006; "Acque ocre. Alcune attestazioni e traduzioni del composto 黄泉, in Cina e in Giappone", in Negri, Tamburello (a cura di), *L'acqua non è mai la stessa. Le acque nella tradizione culturale dell'Asia*, Firenze, Olschki, 2009.

Ho ottenuto l'accesso ai corsi di dottorato presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli nel 1986, e nel 1990 ho conseguito il titolo di dottore di ricerca in Orientalistica (Civiltà dell'Asia estremo orientale) discutendo una tesi incentrata sulle origini documentarie dello shintoismo, in parte pubblicata come *Lo shintoismo. Variazioni su temi linguistico-religiosi*, Napoli, Morano, 1990. In essa cerco di tracciare un confronto fra le rivendicazioni, di sostanziale ascendenza nativista, riguardo autoctonia e unicità della forma più antica di religione giapponese e le ipotesi sulle matrici continentali della religiosità dell'arcipelago, con particolare riferimento a sciamanesimo e taoismo. Le attività di ricerca post-dottorato furono sostenute anche da una borsa della Japan Foundation che mi permise di approfondire, ancora sotto la guida del Prof. Yoshida, il rapporto che la mitologia giapponese della sovranità sacra intrattiene con concezioni religiose delle popolazioni di lingua altaica.

Ho rivolto nel corso del tempo qualche attenzione al panorama della storia della filosofia, pubblicando per esempio *Introduzione alla storia del pensiero dell'Asia orientale*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1998. O più di recente "Librarsi nello spazio, fermare il tempo. Iperboli filosofiche e lembi di fantascienza in utopie est-asiatiche", in Creazzo, Emmi, Lalomia (a cura di), *Racconto senza fine. Per Antonio Pioletti*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011.

Lo studio di alcuni tratti del pensiero di Motoori Norinaga (1730-1801) rientra nel tentativo di inquadrare il pensiero nativista giapponese: "La 'serenità del dolore' nel pensiero di Motoori Norinaga", *Atti del XV convegno Aistugia*, 1992; "Motoori Norinaga, la natura taoista e la polemica con i confuciani", *Atti del XVIII convegno Aistugia*, 1995. Di Norinaga, che si può considerare il fondatore della filologia giapponese, ho azzardato una comparazione con G.B. Vico in "Scienza e fede in Motoori Norinaga. Tracce di affinità con Giambattista Vico in un filologo giapponese del XVIII secolo", in Armando, Masini, Sanna (a cura di), *Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea*. Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno del CNR, 2008.

Ho lavorato alla traduzione in italiano della prima opera della letteratura giapponese, risalente al secolo ottavo: *Kojiki. Un racconto di antichi eventi*, Venezia, Marsilio, 2006. Le ricerche necessarie ad affrontare la traduzione, favorite nel 2003 da una borsa della Japan Foundation, hanno prodotto altre pubblicazioni sul tema, quali “Tradurre: il Kojiki”, in Amitrano, Caterina, De Marco (a cura di), *Studi in onore di Luigi Polese Remagi*, Napoli, Dipartimento di Studi Asiatici, Università degli Studi di Napoli L’Orientale, 2005, e “Oralità e scrittura nel Giappone antico: Il potere delle parole in una canzone dell Kojiki”, in Mazzei, Carioti (a cura di), *Oriente, occidente e dintorni. Scritti in onore di Adolfo Tamburello*, Napoli, Università degli studi “L’Orientale”, 2010, V.

Sul versante della storia della scienza sono riuscito a occuparmi fattivamente solo del tema della introduzione in Giappone della vaiolizzazione cinese: “Notes on Variolation in Japan. *Shutō hitsujun ben* 種痘必順辨 (Variolation Ensures Gentle Smallpox, 1795) by Ogata Shunsaku 緒方春朔”, in P. Santangelo (ed.), *Ming Qing Studies 2011*, Roma, Aracne, 2011.

Per quanto riguarda la letteratura giapponese l’autore che preferisco è Akutagawa (1892-1927). Ne ho tradotto alcuni racconti e ho scritto poche pagine a proposito della sua vita e delle sue opere: “Akutagawa Ryūnosuke. Tre racconti”, *Paragone. Letteratura*, IC-CI, 2012; “L’improbabilità del vero e del falso. Saigō Takamori di Akutagawa Ryūnosuke”, *Il Giappone*, L, 2012 (2010); “Storia di una vendetta (*Aru katakiuchi no hanashi*) di Akutagawa Ryūnosuke”, *Il Giappone*, LI, 2013 (2011); “Akutagawa e Susanowo”, in Mastrangelo, Maurizi (a cura di), *I dieci colori dell’eleganza. Saggi in onore di Maria Teresa Orsi*, Roma, Aracne, 2013; *Akutagawa Ryūnosuke, Racconti e altri brevi scritti*, Roma, Aracne, 2014; “Note su due scritti di Akutagawa: Fra tradizione giapponese e sessuologia europeizzante”, in Mastrangelo, Milasi, Romagnoli (a cura di), *Riflessioni sul Giappone antico e moderno*, Roma, Aracne, 2014.

Fra il 1994 e il 2001 ho ricoperto incarichi di insegnamento presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, prima di Storia e civiltà dell'Asia orientale, poi di Storia Moderna e contemporanea del Giappone. Dal 2001 ricercatore universitario, presso l'Università di Catania, dal 2015 professore associato (settore L-OR/22).